

## L'esame di integrazione. Prove di italiano e principi costituzionali



Nuove regole. I ministri dell'Interno e della Giustizia Roberto Maroni e Angelino Alfano

# Per gli immigrati arriva la carta soggiorno a punti

Marco Ludovico  
ROMA.

Integrati non a parole, ma con risultati da dimostrare: per il rilascio della carta di soggiorno, il titolo definitivo dopo il permesso, servirà conoscere l'italiano, i principi della Costituzione e i meccanismi di base della vita civile in Italia. Gli immigrati dovranno conoscere gli elementi essenziali almeno nei settori della sanità, della scuola, dei servizi sociali, del lavoro e degli obblighi fiscali. Avranno due anni di tempo, dal rilascio del permesso, per acquisire questi elementi, che saranno verificati dagli sportelli unici. Le indicazioni, previste già dall'ultimo Ddl sicurezza approvato a luglio, vanno ora definite e applicate in un Dpr (decreto del presidente della Repubblica) che an-

drà presto al vaglio del consiglio dei ministri. Ieri la novità è emersa con i ministri Roberto Maroni (Interno) e Maurizio Sacconi (Lavoro) alla presentazione della rivista «Libertà civili», edita da Franco Angeli, a cura del dipartimento Libertà civili e immigrazione del Viminale. «Proprio oggi (*ieri per chi legge*, n.d.r.) - ha detto Maroni - abbiamo discusso del regolamento che prevede la stipula dell'accordo di integrazione al momento del rilascio del permesso di soggiorno. È la legge sulla sicurezza - ha ricordato - che parla di specifici obiettivi da raggiungere, come la conoscenza della lingua italiana, nel giro di due anni, con una valutazione da parte degli sportelli unici per l'immigrazione. Se gli obiettivi sono stati raggiunti sarà concesso il

permesso di soggiorno, altrimenti ci sarà l'espulsione».

Un sistema, ha aggiunto il ministro, «per garantire l'integrazione: io ti suggerisco le cose da fare per integrarti nella comunità. Se le fai ti do il permesso di soggiorno, se non le fai significa che non vuoi integrarti. Lo applicheremo solo ai nuovi permessi di soggiorno». La stima è di circa 70 mila interessati. Per gli eventuali corsi di lingua, ha assicurato Maroni, «non chiederemo soldi agli immigrati, faremo tutto noi, anche per garantire standard uniformi in tutte le province e avere tutto sotto controllo».

In due anni l'immigrato deve raggiungere 30 punti che gli vengono assegnati attraverso esami di lingua e di formazione civica, per esempio. Se commette reati i punti gli vengono tolti. Se dopo i due anni non raggiunge i 30 punti, l'immigrato ha un altro anno di tempo per arrivare al punteggio richiesto; dopo, se sarà sotto i 30, scatterà l'espulsione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

